



# «Unità on line» I giornalisti del web promossi in italiano

**Norvegia, in un convegno dedicato allo stile dell'informazione un'analisi sul sito del nostro giornale**

**GIANMARCO PIZANTI**  
LINGUISTA

Le considerazioni intorno alla componente lessicale hanno un ruolo molto importante nell'analisi del linguaggio giornalistico, in particolare perché l'utilizzo (e quindi la scelta) di vocaboli connotati in un certo modo da parte di un giornalista o di una redazione può essere interpretato come elemento distintivo tra le varie testate. Esaminando le scelte compiute dai giornalisti dell'*Unità on line* è possibile provare a capire se siano presenti tendenze comuni, linee di divergenza o usi particolari.

Le espressioni composte da due o più elementi, col chiaro intento sintetico, sono presenti in numero abbastanza ampio. Tra queste spiccano quelle composte dall'argomento messo in prima posizione e dal tema che può consistere in uno o più nomi propri o da un altro nome. Tra questi: *norma salva-Fininvest*; *caso Mondadori*; *lodo Mondadori*; *modello Forza Italia*; *manovra Berlusconi-Tremonti*. Tra le forme composte da argomento e nome comune: *norma «killer»* (legge che in un certo senso colpisce una categoria sociale); *riunione fiume*; *ticket sanità*; *emergenza rifiuti*; *emergenza spazzatura*; *fase responsabile*; *vento rosa*; *quota rosa*. Da notare la scarsa presenza di espressioni composte dagli elementi come *incubo*, *caso*, *allarme* di chiara derivazione televisiva, di quella lingua, cioè, maggiormente connotata verso una spettacolarizzazione delle notizie.

## COMPOSTI POLEMICI

La componente lessicale che comprende parole composte con utilizzo di suffissi o prefissi è abbastanza rappresentata nel corpus; in questi elementi si può notare come il giornalista utilizzi i meccanismi di formazione anche con intenti polemi- ci: *burattinai berlusconiani*; *palazzinari*; *governissimo* (governo composto e sostenuto da tutte le componenti politiche); *pseudo federalismo*; *fannullonismo* (corrente di pen-

siero politico atto a stigmatizzare i comportamenti della categoria dei dipendenti pubblici). Interessante l'uso di suffissi per denotare insiemi di persone - *sanlorenzine* (donne che abitano nel quartiere romano di San Lorenzo); *grillini* (sostenitori del comico-politico Beppe Grillo) - o quelli usati per specificare la paternità di azioni di governo, *tremontiana*. Abbiamo anche espressioni come: *eurodeputato*, *europarlamentare*; *sondaggista*; *biotestamento*; *parentopoli* (modellato sul *tangentopoli* degli anni Novanta); *rottamatore* (termine introdotto nella lingua dei giornali in seguito alle dichiarazioni politiche del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, che, vista la giovane età, proponeva di «rottamare» i vecchi politici per dare spazio a quelli più giovani); *doporeferendum*.

Forme ormai di moda sono quelle usate per riferirsi a personalità politiche di sesso femminile come *asses-*

*sora* e *consigliera*. Parole composte con prefissi quali *extra*, *mega*, *ultra* sono poco rappresentate, a parte *superbollo* e *supertassa*. Si deve al politologo Giovanni Sartori la coniazione di due termini che denotano due leggi elettorali oggetto di discussione politica: *Porcellum* (legge elettorale firmata dal ministro della lega Calderoli nel 2005, che lo stesso ministro definì una «legge porcata»); *Mattarellum* (legge elettorale firmata dal politico Mattarella a seguito del referendum del 1993); il suffisso latinizzante oltre ad avere una chiara carica espressiva colora negativamente il termine.

Gli articoli di politica analizzati mostrano una presenza molto ampia di quelle espressioni ormai considerate retaggio della lingua dei giornali e che ormai hanno perso

## Sobrietà e chiarezza Non vengono usate parole mutuete dalla tv né il «burocratese»

parte della loro carica informativa. Bisogna dire che i giornalisti dell'*Unità* non eccedono nell'uso di queste espressioni e ci sono rarissimi casi di espressioni ormai considerate come eredità di quel burocratese delle origini. Tra le espressioni attestate nel corpus si possono citare: *dare disposizione*; *guai giudiziari*; *prendere le distanze*; *epurazione*; *brogliaccio*; *questione morale*; *blitz*; *claque*; *eversivo*; *colpire duramente i responsabili*; *sviluppo sostenibile*; *giustizia sociale*; *cultura dominante*; *strumentalizzare*; *congelamento degli stipendi*; *sistema Italia*; *richiamo del Col- le*.

## NIENTE LATINISMI

Tra le espressioni ormai connotate da una patina arcaizzante spiccano i fenomeni di inversione dell'ordine sostantivo-aggettivo e le forme fortemente stereotipate, possiamo quindi citare: *drammatiche condizioni*; *ragionevole dubbio*; *laceranti divisioni*; *inevitabile declino*; *svolte epocali*; *laconica la risposta*; *imbarazzato silenzio*; *durissimi scontri*; *chiedere lumi*. Due esempi di traslato dal linguaggio della medicina sono: *crescita asfittica* e *sistema economico sclerotizzato*. A parte questi esempi, però, le forme di traslato ormai opacizzate sono piuttosto rare. Tra i latinismi possiamo indicare *iter* e *aut aut* (utilizzato in politica per indicare una scelta perentoria tra due possibilità) come unici esempi del fenomeno. ●

## A Bergen Linguisti e studiosi analizzano giornali e tv

«L'Italia e i mass media» è il titolo di un convegno internazionale in corso a Bergen, in Norvegia, e organizzato da Marco Gargiulo, docente di linguistica italiana al Dipartimento di lingue straniere dell'Università norvegese. L'argomento del convegno è l'italiano della stampa e dei quotidiani on line, della comunicazione pubblicitaria, dell'informazione tv, della fiction... ed è affidato a studiosi provenienti da università italiane ed estere, linguisti come Nora Galli De' Paratesi dell'American University of Rome e Stefania Iannizzotto dell'Accademia della Crusca.

Di seguito riportiamo un estratto della relazione di Gianmarco Pizanti, giovane ricercatore che ha dedicato la propria tesi all'analisi del linguaggio del sito dell'«Unità». Lo studio ha preso in esame «28732 parole» contenute in 61 articoli pubblicati dal sito lo scorso luglio.

Sommo Bene ed equilibrio delle passioni). Un sincretismo non rigoroso - quello Straussiano - «ancorato» però alla Legge ebraica, a sua volta «duttilmente» reinterpretata. Ma come?

## AL MODO DI MAIMONIDE

Al modo di un filosofo eretico caro a Strauss: Mosè Maimonide (1135-1204). Alla cui *Guida dei Perplexi* egli si dedica con passione. Qual è il punto? Fondare sulla *Rivelazione* l'ordine politico, asseverando la necessità che la *legge civile* poggi su la *Legge rivelata* (per evitare arbitrio e relativismo). Ma fatto questo - mescolando Aristotelismo e Torah al modo di Maimonide (e del predecessore arabo Alfarabi) - resta un problema: chi governa? Chi statuisce? Il popolo? No, troppo capriccioso e «demagogico», benché insopprimibile nella modernità. E chi allora? I «custodi filosofi». Ovvero - per tornare ai neocons - i politici liberali d'élite. Reincarnazione teologica dei profeti antichi, ammaestrati sul «nichilismo irrazionale» della democrazia. Eccoli dunque gli «atei devoti», gli «willings» di Strauss: cinici e mistici. Laici e credenti, creativi e saggi. *Insindacabili*. Figli del mistico Leo Strauss, così come quest'ultimo era figlio di Hobbes, nonché di Carl Schmitt, giurista nazista (con cui studiava Hobbes). Che lo aiutò a fuggire dalla Germania. E proprio mentre elaborava per Hitler le leggi antisemite di Norimberga. ●